

# Vecchio valzer per stasera a casa del rock comandi tu S. Valentino viennese in discoteca

Quando nel 1969 Stanley Kubrick girò il suo famoso «2001 odissea nello spazio», probabilmente non immaginava che un locale con questo nome sarebbe diventato il tempio del rock milanese e tantomeno che questa discoteca avrebbe ospitato persino i valzer viennesi. Martedì sera infatti, all'«Odissea 2001» di via Forze Armate, si è addirittura esagerato col revival che impazza a dismisura, ripescando trine, fronzoli e merletti di pieno Ottocento in una simpatica celebrazione di San Valentino che ha reso felici molti festaioli impenitenti, sempre alla ricerca di emozioni perdute.

Per non lesinare alcun particolare, una dozzina di giovani ballerine dell'«Arabesc» hanno aperto le danze — mai come in questo caso l'espressione fu più appropriata — accompagnate da leggiadri cavalieri, tutti rigorosamente in alta uniforme. Questi giovani, apostati di un mondo che fu, hanno presentato «Il valzer dell'imperatore» di Strauss «...una coreografia che abbiamo già portato alla prima della Turandot scaligera» dice Jozo Borcic, ex primo ballerino del teatro dell'Opera di Zagabria e direttore del «Cenacolo per la promozione e lo studio della danza classica Arabesc».

«Con questo balletto — continua Borcic — che il pubblico potrà vedere in televisione a «Mister Fantasy», abbiamo inteso onorare il romanticismo che è stato ingiustamente dimenticato».

Citando solo alcuni inter-

preti, tra le damigelle Monica Montanari, Antonella Villa, Adriana Allosi, Agnese Riccitelli hanno volteggiato tra le braccia di Andrea Fabeni, Corrado Giordani e Luciano Pasini. Questo «San Valentino in valzer» si riprometteva di presentare alcuni prodotti folkloristici della nobile Vienna, con le torte e le birre tipiche, offerte alle coppie meritevoli, in un clima che ricordava l'October Fest di Monaco. Poco male: una folta rappresentanza di ogni età, dalle coppie giovanissime a quelle ormai decisamente sul viale del tra-

monto hanno danzato per ore sulle note della «Camera strumentale di Milano», un'orchestra che in circa tre anni ha presentato una ottantina di concerti di musica barocca e settecentesca. Il Maestro Carlo Prato, che molti conosceranno come direttore del gruppo d'archi «Gli accademici di Milano», ha condotto una trentina di orchestrali nel mondo dell'operetta del «Conte di Lussemburgo».

«E' un repertorio adiacente al nostro usuale barocco — dice Mauro Montanari, organizzatore del gruppo — e neppure questa sala, consacrata al gusto del rock, rientra nei nostri normali canali di rappresentazione, ma è carnevale ed anche noi vogliamo festeggiarlo in modo un po' originale. Chi vuole invece ascoltare qualcosa di molto interessante, potrà trovarci a fine marzo alla Chiesa di San Marco con il coro filarmonico di Milano ed il Coro Incas. In quell'occasione presenteremo la «Messa in si minore» di Bach, con la quale abbiamo già avuto modo di farci apprezzare, quando il 7 dicembre scorso suonammo a Bergamo sotto la direzione di Mino Bordignon».

Infine una novità per l'«Odissea 2001»: il locale, a sei anni dall'apertura, verrà presto ristrutturato in stile «new liberty», per accogliere le nuove generazioni in un ambiente tutto bianco e rosso. In questo caso scompariranno probabilmente anche i cancelli d'ingresso stile metropolitana milanese

Diego Gelmini